Anno XII. — N. 4010. Trieste, Sabato 31 Dicembre 1[...] [E]dizione del mattino) Anno XII. — N. 4010.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA dai giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

Panama... continua. - Le agitazioni rivoluzionarie. — BRUSSELLES 30. (N) Agli avversari del suffragio universale, nominatamente ai clericali che esagerano qui lo scandalo del Panama e si adoperano a tutt'uomo per trarne profitto, la *Etoile Belge* presenta, quale riscontro - a specchio di virtù - lo scandalo Langrand-Du Monceau e riproduce lettere autentiche degli anni 1866 e 1867, dalle quali risulta che quel belga Lagrand, nominato conte romano dal papa, non solo ebbe complici ministri ed uomini di stato belgi, che lo sfruttarono in tutti i modi, ma anche che al suo plenipotenziario Brasseur da lui inviato in Italia per ricomprare i beni della Chiesa aveva consegnato quattro milioni di lire per guadagnare al suo progetto deputati e vescovi italiani.

PARIGI 30. (N) I socialisti rivoluzionari vanno raccogliendo denari in tutto il paese per iscopi di agitazione. Ogni operaio contribuirà giornalmente con un soldo.

Adesso la polizia fa staccare ogni mattina i manifesti anarchici affissi durante la notte. Alcuni di questi affissi portano la scritta: „*Abbasso la Camera!*" I vari gruppi socialisti, per tutte le nuove elezioni della Camera e dei consigli municipali, impartiscono la parola d'ordine di eleggere soltanto quei candidati che finora non ebbero mai mandati. Si cerca di rinnovare l'intero personale politico. I rivoluzionari hanno sezionato Parigi nel seguente modo:

In ognuno degli 80 distretti si costituisce una sezione, di cui un solo delegato è in relazioni con il Comitato centrale. Un secretario tiene la lista degli affigliati; questi vengono convocati con messaggio a voce. Alcuni uomini, addetti ad ogni singola sezione, avranno da informare gli affigliati; in poche ore tutto l'esercito rivoluzionario può essere riunito. Il comitato d'azione è intenzionato di decidere di nulla fare d'or innanzi in occasioni preannunziate, perchè le manifestazioni verrebbero subito e facilmente disciolte dalla polizia e dalle truppe.

PARIGI 30 (N) Cornelius Hertz è fuggito in America per paura d'essere arrestato.

Il gabinetto Giolitti e le Banche. ROMA 30. (N) La *Tribuna* smentisce i pretesi dissensi fra Grimaldi e Giolitti nella questione bancaria od altra; non evvi quindi motivo alcuno ad un rimpasto. — Si solleciterà la nomina dei sottosecretari alla marina ed agli esteri. Il ministro Racchia vorrebbe nominare un uomo politico, riservando per sè la parte tecnica. Si delibererà in proposito nel prossimo consiglio dei ministri. — Ai 17 gennaio sono convocati gli azionisti del Credito Fondiario per approvare la convenzione con il governo per il servizio dei prestiti comunali e provinciali. — Il ministro Bonacci prepara una legge sul patrocinio legale gratuito che presenterà alla riapertura della Camera. - Dicesi che il piano finanziario del governo sarà assicurato con una serie di leggi organiche, i cui criteri furono approvati dal Consiglio di ministri. - La Commissione d'ispezione alle Banche si riunirà lunedì e le ispezioni cominceranno subito. In una conferenza fra Finali e Giolitti si stabilì che la ispezione si eseguisca con la massima sollecitudine affine di evitare il danno che potebbe derivare al credito de' nostri istituti di emissione, indugiando con l'accertamento della loro situazione.

Ne' circoli di Montecitorio si afferma che i deputati legalitari intendono di tenere una riunione per accordarsi sulla condotta da tenersi verso il ministero. Se questo non farà promesse formali sulla riforma della tassa di successione e dei tributi, i legalitari si terranno sciolti da eventuali impegni col gabinetto.

Taaffe e la Sinistra. VIENNA 30. (N) Il conte Taaffe rinnova i suoi sforzi per indurre il Plener a lasciare la sua attività parlamentare ed accettare una alta carica, ma non nel servizio interno. Senonchè il nuovo programma del governo, in quanto è noto finora, è concordemente condannato dalla Sinistra, la quale respinge l'idea di rinunciare al compromesso in Boemia.

Moti operai. SAARLOUIS 30. (B.) In tutte le miniere fiscali del distretto di Saarlouis, eccettuata la „Principe ereditario", è scoppiato lo sciopero. Si dice che siano avvenuti degli eccessi; molti minatori sono armati di rivoltelle. Si è requisita la gendarmeria.

La guerra di tariffe fra la Svizzera e la Francia. PARIGI 30. (B) Domani il giornale ufficiale publicherà il decreto riguardante l'applicazione della tariffa generale alle merci svizzere.

Al Quirinale. ROMA 30 (N) Stasera s'è dato al Quirinale il grande ricevimento del corpo diplomatico. Dopo il ricevimento ufficiale fu servito un sontuoso rinfresco.

Elezioni in Ungheria. BUDAPEST 30. (B) Nel distretto Nagy-Lak fu eletto candidato Müllek, del partito dell'indipendenza, contro il ministro dell'interno Hieronymi.

L'arte di uccidere. VIENNA 30 (N) Il *N. W. Tagblatt* riceve l'informazione, un po' enigmatica, che al fucile Mannlicher si applicherebbe un miglioramento inventato da un orologiaio e grazie al quale i soldati colpirebbero senza la fatica del mirare e del tirare il grilletto.

Le relazioni commerciali russo-tedesche. PIETROBURGO 30 (B) Si assicura che il governo russo è disposto ad attendere con le riforme del sistema doganale fino al primo d'aprile, per la qual cosa il governo germanico s'è obligato a mantenere fino allora lo *status quo*.

Velocipedisti italiani arrestati in Austria. VIENNA 30. (N) L'interprete dei velocipedisti professionisti Ancilotti, certo Alfonso Bednarski, denunciò alla polizia di qui di essere stato ferito in una rissa con i professionisti. I medici constatarono infatti che il Bednarski aveva riportato frattura dell'osso nasale. Gli Ancilotti sono due fratelli: Odoardo, d'anni 23, nato a Pisa; Demetrio, d'anni 18 nato a Firenze. I due velocipedisti, dopo aver assolto qui i loro impegni, si disponevano a partire per Breslavia, quando furono arrestati nella loro abitazione, sotto imputazione di grave lesione corporale.

Fra sovrani e principi. PIETROBURGO 30. (B) Il granduca ereditario è tornato dal Caucaso a Gacina.

Note vaticane. ROMA 30. (N) Il Vaticano ha deciso di non fornire il vitto ai pellegrini che alloggeranno nel Lassaretto di Santa Marta.

Nozze principesche. VIENNA 30. (B) Per le nozze fra l'arciduchessa Margherita Sofia e il duca Alberto di Würtemberg il programma è così fissato: Rinunzia della sposa al 21 gennaio: arrivo dei sovrani del Würtemberg ai 22; matrimonio ai 24.

Il prestito bulgaro. BERLINO 30. (B) Il commissariato di Borsa accettò il prospetto del prestito bulgaro per il 1892 riservandosi qualche complemento di forma.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo q. — Leva il sole 7.46. Tramonta 4.21. — Oggi S. Silvestro. — Domani — Circ. d. Sig. — Altezza barometrica 751.1. — Temperatura: 7 ant. 3.1; — 2 pom. 6.0. — Alta marea: 6.50 ant.; — 9.0 pom. — Bassa marea: 1.18 ant. — 2.18 pom.

Consiglio della città. Iersera la nostra rappresentanza cittadina esaurì la discussione del civico bilancio preventivo per il 1893. Erano presenti 40 consiglieri e presiedeva il podestà dott. F. Pitteri.

Ed ecco come andò la seduta:

La tabella del capovilla di Prosecco.

In risposta all'interpellanza mossa nell'ultima seduta dall'on. Nabergoi, l'ass. Parovel, per incarico del podestà, risponde che l'inscrizione slovena non ha mai fatto parte integrante delle disposizioni magistratuali. In fondo si tratta d'una tabelletta applicata alla sede del capovilla. La tabelletta, resa inservibile dalle intemperie, fu rifatta da mano così inesperta, che fu rimessa al Magistrato, il quale sta studiando il modo di provedere convenientemente.

Il civico bilancio.

Si continua la seconda lettura del conto preventivo della civica amministrazione e al punto *opere idrauliche*, l'on. Burgstaller prende la parola per proporre che vengano inseriti in questa partita f. 3000 per una cisterna a Opicina. Per motivare questa proposta svolge tutte le argomentazioni di fatto e sanitarie già altra volta da altri esposte e si fa forte della dichiarazione del protofisico, il quale - dopo respinta, in altra seduta, la proposta - ebbe a dichiarare la cisterna opera di assoluta necessità per l'igiene. Dubita che il nuovo provedimento d'aqua possa riuscire di vantaggio a quella villa; in ogni modo egli si domanda quando mai tale provedimento sarà preso. Accenna ai casi di tifo, conseguenza diretta della cattiva aqua.

Poichè ha la parola, reclama pure un provedimento d'aqua per Conconello - le case Ferluga - dove non c'è che un pozzo, inquinato per la vicinanza de' letamai, tanto che il Magistrato ne proibì l'uso e provvide con un trasporto d'aqua con botti. Senonchè, causa la lunga via, l'aqua arriva colà, d'estate, in condizioni tali da non essere bevibile.

In considerazione delle tristi condizioni del bilancio, non fa proposte di spese, ma crede che almeno fra un anno si dovrà provedere. Ritornando alla questione della cisterna d'Opicina, accenna al numero degli abitanti, 1800, e al gran numero di villeggianti della città.

L'on. *M. Lussatto*, riferendosi al § 38 dello Statuto, accentua che il Consiglio non può se non dopo 6 mesi deliberare una proposta già respinta, ove nel frattempo non siano sopravvenute cause particolari. Fra queste non possono essere annoverate le dichiarazioni del protofisico.

Burgstaller risponde avere anche lui bastante pratica dello Statuto, oggi si discute il bilancio non già una singola proposta; rileva inoltre il lato morale della cosa: il buon nome del Comune di Trieste che, di solito, provede a tutto.

M. Lussatto. Ammette la necessità del provvedimento, ma insiste sulla questione di forma.

L'on. *Morpurgo* accentua che il futuro provedimento d'aqua riuscirà specialmente vantaggioso alle ville del territorio.

L'on. *Combi* crede sia colpa degli abitanti di Conconello il cattivo stato del pozzo; raccomanda si faccia un'ispezione e si proceda ad un assanamento del pozzo.

L'assess. *Pimpach* dichiara che il pozzo fu inquinato perchè vi si conducevano le aque delle strade, naturalmente sudice; soggiunge che la Delegazione ha già deliberato di cambiare quel pozzo in una cisterna.

L'on. *Nabergoi*, richiamandosi ad una proposta da lui avanzata ed accettata dal Consiglio nella seduta dei 17 settembre 1890, circa un provedimento d'aqua per S. Croce, domanda a quale stadio siano giunti quegli studi.

L'ass. *Pimpach* risponde che gli studi sono compiuti, ma che il provedimento reclamato sarebbe costato circa 4400 fiorini, mentre poi non avrebbe sopperito del tutto ai bisogni e nuove rilevanti spese si sarebbero dovute sostenere per trasporto di aqua. L'Ufficio edile fu quindi titubante a fare proposte.

L'on. *Nabergoi* non è sodisfatto di queste spiegazioni. Crede che la cisterna basterebbe per 3 o 4 mesi d'estate. Raccomanda al podestà d'interessarsi della questione presso gli organi incaricati.

Inoltre rileva che il torrentello di Roiano, con aqua putrida, pregna d'immondizie, scorre lungo la scuola, la chiesa, la caserma militare, in una strada frequentata; reclama un provvedimento.

Il podestà, richiamandosi al § 38 dello Statuto dichiara di non poter metter a voti la proposta Burgstaller; lo prega di rimettere a suo tempo la ripresentazione della proposta.

Quanto al torrentello di Roiano, il podestà dichiara che gli studi sono compiuti, ma la spesa è soverchia. In ogni modo si presenterranno nuove proposte alla Delegazione, rispettivamente al Consiglio.

Anche per S.ta Croce gli studi si arrestarono dinanzi alla grave spesa. Se però l'on. Nabergoi insiste, la cosa verrà ulteriormente esaminata e poi portata al Consiglio.

Dopo di ciò l'ass. de Verneda dichiara che il Comitato di finanza propone lo stanziamento di f. 4000 per la copertura del torrente di Guardiella.

Il Consiglio approva l'intero titolo con quest'ultimo credito. Invece, su proposta del Comitato di finanza, si adotta di eliminare la spesa di f. 4000 per costruzione della strada alla nuova scuola di Barcola. Ed allo stesso titolo *Opere nuove stradali* si approva la proposta della Commissione di finanza di inserire anzichè f. 10000, soli 5000 per il muro fra il passeggio di S. Andrea e la ferrovia dello Stato, riservando il resto della somma pel prossimo esercizio.

A San Giusto.

Al tit. IV del Ramo „Culto" l'on. Burgstaller descrive lo stato pericoloso del muro di cinta a San Giusto e soggiunge che se non vi si ripara presto, il muro crollerà e ne deriverà una spesa maggiore pel Comune. Rileva poi lo sconcio anche dal lato del decoro della città.

Il podestà risponde che l'Ufficio edile ha già fatto gli studi in proposito e si sta calcolando la spesa.

Chiusa così la seconda lettura del bilancio, si passa alla terza lettura sommaria.

Senza discussione si arriva al titolo XXXIV del ramo „Polizia Locale". Qui, grazie alle riduzioni votate durante la discussione articolata ed adottandosi dal Consiglio la riduzione della spesa per l'ampliamento della necropoli di Sant'Anna da f. 100,000 a f. 85,000, le spese straordinarie vengono ridotte da f. 122,400 a f. 96,400.

Infine si approva l'intero bilancio con i seguenti estremi: entrate ordinarie fiorini 2,669,020, entrate straordinarie f. 15,510; - spese ordinarie f. 2,695,370; spese straordinarie f. 291,520; deficenza ordinaria f. 26,350; deficenza straordinaria 276,010; deficenza totale f. 302,360.

Per la copertura del deficit.

Il Podestà apre quindi la discussione sulla proposta della Commissione di finanza, che è del seguente tenore: „E' adottato di chiedere all'imperiale governo la devoluzione a favore del Comune di Trieste del diffalco nel tasso del dazio consumo erariale, accordato con la legge 23 giugno 1891 N. 79 B.d.L.I., pei primi cinque anni, chiedendo che tale rimodera quinquennale sia fatta rivivere con legge speciale dal 1. gennaio 1893".

Burgstaller si dichiara contrario a questa proposta, dividendo i criteri del Magistrato che non credette di avanzarla. Questa facilitazione fu accordata dal Governo e dalle Camere alla popolazione senza danno del Comune, il quale percepisce la sua sovrimposta su tutto l'ammontare del dazio; è soltanto il Governo che rinunzia ad una parte dei suoi proventi a vantaggio dei cittadini. Ritiene inutile insistere più oltre, avendo già il Consiglio due volte respinta questa proposta, la quale, presentemente, gli pare anche inattuabile perchè è impossibile che per il primo gennaio '93 possa essere presentata, discussa, approvata e sanzionata una legge speciale.

Questo era possibile per l'imposta casatico che viene riscossa in due rate semestrali, e così il contribuente che avesse pagato in pieno la prima rata poteva essere compensato nella seconda, della riduzione accordatagli con una legge posteriore al pagamento della prima. Il dazio invece si paga volta per volta e non sarebbe possibile dopo dato tempo rifondere quello che fosse stato pagato in più, nè incassare quello che si fosse percepito in meno. A parte però questa difficoltà di forma egli è contrario in massima che si tolga questo beneficio, sia pure molto frazionato, di cui gode la popolazione. Si dice che soltanto gli esercenti ne fruiscono; quando anche ciò fosse, gli esercenti non sono nostri concittadini? non pagano tasse, non consumano gas, non contribuiscono in larga parte ai proventi del Comune? Anche ai possidenti di case fu accordato un abbuono; dovrà quindi il comune chiedere di fruirne perchè i possidenti non sono tutta la popolazione? Egli voterà contro alla proposta della Commissione di finanza perchè ritiene che la rimodera quinquennale fosse un compenso accordato alla cittadinanza nelle difficoltà dei primi anni del toglimento del portofranco.

Dompieri. Fu il primo a proporre formalmente la misura che è oggetto della attuale discussione, perchè con ciò era certo d'interpretare il pensiero di coloro che avevano accordato la rimodera nello intento di favorire le finanze comunali. I fatti gli diedero ragione. Influenti membri del comitato parlamentare alle imposte hanno dichiarato che noi non avevamo capito la tecnica della legge che non poteva essere altrimenti stilizzata. Toccava al Consiglio di provedere a che il beneficio andasse realmente devoluto all'erario comunale come era nell'intendimento di chi lo propose, affinchè i proventi ne fossero impiegati in opere di publica utilità per dare lavoro ai braccianti che in seguito al nuovo stato di cose fossero disoccupati. I colleghi dell'on. dep. Burgstaller tacciavano noi d'insipienza, per non aver proveduto a dovere. Questo quanto al passato.

Oggi poi, nuovi fatti sono venuti ad aggiungersi a quelli che già esistevano per giustificare la sua proposta. La commissione di finanza si è persuasa che il beneficio non ha fruttato nulla ai consumatori ma ha giovato soltanto agli esercenti. All'on. Burgstaller, che sembra farsene paladino, la risposta è facile. Abbiamo 300000 fiorini di deficit ai quali urge provedere; prima di pensare ad aggravare *tutti* i contribuenti con una nuova imposta gli pare più equo di togliere ad una parte di essi un privilegio di cui godono. Non lo spaventa la difficoltà tecnica alla quale ha alluso l'on. Burgstaller: se il Governo si persuaderà del bisogno di colmare il deficit, potrà presentare al più presto la legge che faccia rivivere la rimodera dal 1.o marzo al 1.o giugno; altrimenti si potrà sempre approfittare dei [...] anni che ancora rimangono senza bisogno [di] nuova legge. Nega che il Magistrato sia contrario alla proposta della commissione e si limiti per parte sua a non presentare alcuna proposta. Prega il Consiglio di accogliere la proposta commissionale nella sua integrità.

Consolo. Affinchè non si possa tacciarlo d'incoerenza spiega il motivo pel quale avendo già per due volte votato contro la proposta Dompieri, oggi, come membro della Commissione di finanza, aderisce a ripresentarla. Anzitutto checchè ne abbiano detto gl'influenti del comitato alle imposte, ritiene che se il Governo e la Camera volevano favorire il Comune dovevano esplicitamente dichiararlo nella legge e non omettere di farne cenno, lasciando a noi la cura d'indovinarlo. Tutto si è limitato all'opinione di un membro di quel comitato, ma legalmente questo criterio non fu espresso. Il diritto positivo quindi pel Comune non c'era.

La proposta Dompieri gli parve allora inopportuna; preferì di giudicare i vantaggi di questa rimodera alla prova dei fatti, affinchè non si potesse rinfacciare al Consiglio di togliere alla cittadinanza un benefizio largitole dal Governo. D'altra parte non si conosceva ancora l'esito della gestione finanziaria dell'anno nè si sapeva quali sarebbero stati i bisogni del Comune. Oggi, di fronte all'ingente sbilancio, di fronte ai risultati che hanno provato che la rimodera non favorisce che gli esercenti, siamo giustificati se chiediamo per le finanze comunali questo provento. Fra l'alternativa di privare una casta di un privilegio o di aggravare tutta la cittadinanza, gli pare giusto di attenersi alla prima risoluzione.

Burgstaller replica insistendo che il Magistrato si è dichiarato contrario alla proposta della commissione. In quanto al criterio che si attribuisce ai promotori della legge sulla rimodera, fu solo il dep. Menger che lo espresse; nella legge nulla è detto e la legge è tale perchè così la vollero il Governo e la Camera. Nega poi che ne siano favoriti soltanto gli esercenti, dei quali non si erige a paladino, come lo vorrebbe l'on. Dompieri. Crede anzi di non aver troppi titoli alla gratitudine degli esercenti... sì... insomma... ci comprendiamo... un altro anno di educilio sulle loro spalle! (*viva ilarità*). La rimodera favorisce anche i privati, specialmente quelli che ritirano il vino. In ogni modo ritiene impossibile la legge speciale per il 1. gennaio; si dovrebbe mettere almeno 1. luglio.

Cambon ricorda che egli fu il primo a dare alla legge sulla rimodera quella interpretazione dalla quale trasse poi la sua origine la proposta Dompieri. Dopo il voto contrario del Consiglio si rivolse personalmente al dep. Menger il quale gli diede una risposta in perfetta consonanza colle sue vedute. Non può convenire coll'on. Burgstaller che nella legge nulla sia espresso a tale riguardo; vi sono i motivi che l'accompagnano e che ne formano parte integrante, nei quali è espresso chiaramente il concetto che i proventi della rimodera devono essere impiegati in opere di publica utilità a profitto di cittadini o territoriali. Toccava al Comune di chiederne l'applicazione. Ritiene che non occorra per questo una legge speciale perchè il governo è in facoltà di applicare quella già votata.

Burgstaller osserva che è la commissione di finanza che chiede una legge speciale.

Dompieri propone che in aggiunta alla proposta della commissione sia messo: o altrimenti quanto prima possibile. Così non fissando alcuna data si potrebbe approfittare della rimodera appena accordata.

Lussatto Raff. Spiega la parte presa dai deputati di Trieste per l'ottenimento di questa concessione. Egli la propugnò anzi per 10 anni ma non potè ottenerne che cinque e sempre coll'intendimento di favorire i consumatori. Voterà quindi contro la proposta della commissione che egli pure ritiene inattuabile.

Rel. Verneda fa presente all'on. Burgstaller che il Magistrato non si espresse in senso contrario alla proposta della Commissione di finanza; si astenne soltanto dal presentarla per conto proprio per un deferente riguardo al Consiglio che ne aveva già respinto due volte una eguale.

Il podestà dichiara chiusa la discussione e mette ai voti la proposta della commissione coll'aggiunta Dompieri. E' approvata a grande maggioranza: 32 favorevoli, 6 contrari. Votano contro i consiglieri Carlo Ottavio Fontana, Rossetti-Scander, Panfili, Burgstaller, Raff. Lussatto e Bernardi. Don Pacor e Nadlisek votano in favore, Sansin e Nabergoi escono dall'aula prima del voto.

Il consiglio accorda quindi a voti unanimi alla Delegazione municipale la facoltà di procurare al Comune un credito in conto corrente fino alla somma di 300 mila fiorini.

Gli auguri del Podestà.

Esaurito così l'ordine del giorno il podestà, prima di dichiarare chiusa la seduta publica, esprime il voto che nel nuovo anno volgano più liete le sorti al nostro Comune e fa un affettuoso augurio di prosperità a tutti i membri del Consiglio, augurio che è accolto da applausi calorosi.

——

Il Consiglio trattenutosi poi in seduta segreta prende la seguente deliberazione: E' accettata la rinuncia del direttore tecnico dell'Usina comunale del gas dal suo ufficio, incaricato il Magistrato civico di rilasciargli attestazione di riconoscimento per le sue prestazioni.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Raccolti da una compagnia la prima festa di Natale f. 2.10; dall'osteria Senizza a Vienna, per incominciar bene l'anno novello, augurando prospere sorti alla *Lega*, f. 1; per il giuoco della *batuda* nella famiglia Torsinovich, rinunciati dal sig. Giacomo, soldi 50.

— Alla Direzione del gruppo locale furono elargiti a mezzo della spett. Redazione del *Cittadino* f. 66 e dal dott. F. C. fior. 3.

Per i coscritti regnicoli residenti a Trieste. Il r. consolato italiano publica il seguente avvertimento: Tutti i cittadini italiani nati negli anni [...]3-74-75, qui residenti, sono invitati a presentarsi in questo r. consolato generale d'Italia entro il mese di gennaio 1893 per inscriversi nelle liste di leva del Comune a cui appartengono per domicilio, e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obligo di farla i loro genitori od i tutori.

Misure contumaciali. Secondo una comunicazione ufficiale, il governo di Grecia ha mutato la quarantena di 11 giorni, ch'era stata adottata contro le provenienze dalla Bulgaria, in una osservazione di 3 giorni.

Spedizioni di campioni. A cominciare col 1.o gennaio 1893 nel servizio con le Colonie inglesi dell'Australasia, le Indie inglesi ed il Canadà, sono ammessi campioni merci fino al peso di 350 grammi.

Funzione sacra. Nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, vulgo de' Gesuiti, questa sera, ultimo giorno dell'anno, si terrà, alle 4, la solita annuale funzione di ringraziamento con analogo discorso.

Alla memoria di Carlo Favetti. Abbiamo già recato nel Notiziario Goriziano del *Piccolo della sera* l'annunzio che, cadendo ieri il trigesimo della morte del benemerito patriota e chiaro poeta dialettale Carlo Favetti, si sarebbe tenuta a Gorizia la sua commemorazione, fatta dall'egregio avv. Carlo Venuti, sempre fra i primi a prestare l'opera sua, ove si tratti di scopo patriotico e nazionale. Ora ci telegrafa il nostro corrispondente che alla commemorazione assistette un publico numerosissimo, composto in gran parte d'amici ed ammiratori del trapassato, e che l'oratore fu veramente inspiratissimo. Egli dipinse al vivo quale era Gorizia prima che il Favetti fosse segretario comunale, e rilevò come la trasformasse il saggio suo consiglio e l'esempio. Esaltò poi l'opera del Favetti nel campo giornalistico, liberale, nazionale, letterario ed educativo. Chiuse dando lettura di una nobilissima lettera dell'illustre goriziano senatore Graziadio Ascoli, che con efficaci e nobili parole loda altamente l'opera del Favetti. Il bellissimo discorso suscitò vivo entusiasmo.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti ulteriormente a favore delle orfane del fuochista Giovanni Erne le seguenti oblazioni: G. b. f. 3; G. V. f. 5; V. f. 3; Impresa Zimolo f. 3; Andreina F. f. 2; Olga e Giulio Benporat f. 5; N. N. f. 2; Giorgio e Mario f. 2; Tefo f. 1; N. N. f. 1.50; Umberto, Otto e Fritz f. 1; F-n f. 1; Un socio del „Club del Giovedì" utile di una partita ai birilli, soldi 78.

A favore delle orfane del portinaio Minca ci sono pervenuti. Andreina F. f. 2; signora D. f. 2; signora D. f. 2; un'inquilina f. 1, Francesco ed Ermanucci f. 1; W. W. f. 1; B. M. M. B. f. 2.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti a favore della Società della Poliambulanza dal sig. Matteo Stulits f. 5.

Un anonimo rimise come di consueto al rinnovarsi dell'anno, lire 100 all'Associazione italiana di Beneficenza.

Circolo artistico. Manca ancora un giorno all'espiro del termine fissato per la presentazione delle canzonette e sappiamo che già ne furono presentate una cinquantina. Tutti sanno poi che all'ultimo giorno, come accade in ogni concorso, i concorrenti fioccano più numerosi che mai, sicchè il numero delle canzonette supererà di certo quello dell'anno scorso. In quanto ai signori del giurì, avranno un bel da fare per la cernita delle canzoncine da presentarsi al verdetto del publico, il quale a sua volta dovrà pronunciarsi per quelle due che gli sembreranno degne di premio. La serata delle canzonette, come si sa, venne fissata per il 9 di gennaio.

Frattanto, in attesa di Orfeo... popolare, avremo Tersicore elegante e distinta: lunedì a sera, 2 gennaio 1893, si darà il primo festino di ballo, il quale avrà principio alle 9½. Il carnovale è breve e non c'è tempo da perdere. Buon divertimento.

Società Vittorio Alfieri. I filodramatici di questo simpatico circolo recitarono dinanzi ad un publico molto numeroso, la bella comedia di Parmenio Bettòli: *Un gerente responsabile*, col signor R. Adami, che fu un protagonista molto comico, raccolsero applausi meritati le gentili signorine E. di Carlo ed O. Suban ed i signori A. Cavalcante, M. Maragliano, C. Braulin ed A. Rigo. Completarono il programma alcuni pezzi di musica, eseguiti al piano egregiamente dalle signorine Desiderata Vidotto ed Emma Kenda.

San Silvestro in Sala Tersicore. Questa sera, per solennizzare il San Silvestro, si terrà in Sala Tersicore un convegno familiare di danza. A mezzanotte ci sarà volo di piccioni, sorprese e regali.

Due condanne capitali confermate dalla Corte suprema. I lettori ricorderanno senza dubio come la Corte d'Assise di Trieste condannasse a morte la Elena Grisonich per omicidio sulla persona di suo marito, e Giovanni Starz, l'assassino della propria amante.

I rispettivi avvocati difensori avevano presentato gravame di nullità. Ora ci telegrafano da Vienna che ambidue i ricorsi furono respinti dalla Corte suprema. Il nostro corrispondente viennese soggiunge: „Nei riguardi della Grisonich però lo stesso procuratore generale deplorò il caso, ma dichiarò che l'usare clemenza non è compito della Corte di Cassazione.

„Publicate le due decisioni, il presidente dichiarò che la Corte si ritirava a seduta secreta per discutere le proposte di grazia di ambidue i condannati a morte."

Belle arti. Un'altra piccola esposizione di quadri dallo Schollian. Dopo un lungo silenzio, o meglio dopo un lungo intervallo, vediamo un lavoro della egregia signorina Butti, e tre dipinti dell'Agujari.

Il quadro della signorina Argelia Butti ci dà una chiara idea dei progressi che la gentile pittrice fa nell'arte che ella con sì grande amore coltiva sempre. Questo dipinto è certo tra i suoi meglio riusciti, tanto dal lato della composizione quanto da quello della fattura e della forma. Dai soggetti romantici, fantasiosi, la signorina Butti si è portata nel campo della realtà, campo non meno vasto, non meno affascinante, e certo molto più consentaneo con l'epoca nostra, così spiccatamente realista. La nonna che sorveglia la nipotina intenta a sbrigare i suoi compiti, ecco il tema del quadro. Nessun apparato, nessuna pompa: un tavolo, le sedie, e le due figure vedute sino alla cintola. Una luce calma, una tranquillità serena, due tipi bellissimi, e su tutto questo l'impronta della verità. Ecco quanto la signorina Butti ha voluto ottenere ed ha ottenuto bene, curando amorosamente quelle due testine, l'una amabile, gentile, coi suoi riccioli dorati; l'altra severa, un po' sorridente, finamente aristocratica, coi capelli bianchi che spuntano dalla cuffia, con la faccia smorta, incorniciata dal collare di martoro. Se la mano della vecchia e quella parte che più è vicina all'osservatore fossero state curate maggiormente, il quadro sarebbe riuscito una cosettina ancor più graziosa e piacevole.

Il prof. Tito Agujari ci presenta tre grandi quadri all'aquarello, genere suo prediletto, nel quale egli riesce sempre bene. Due, d'una figura per ciascuno, rappresentano il primo una signorina che sta sfogliando una margheritina, - e questo è il migliore - l'altro un ragazzo che va alla caccia delle farfalle. Sonò ambidue ritratti, si comprende, che appartengono ad una stessa famiglia perchè c'è una nota di rassomiglianza tra loro. Nel mezzo di questi due quadri ce n'è un altro con altri tre rampolli della stessa famiglia, birichini sorridenti, gai tutti e tre. La scena è proprio in piena estate: una ubertosità di verde, di fiori, di vita che rallegra ma che distoglie alquanto dalle figure.

Il ragazzo nella barca ha molta espressione, così pure quella fanciulla che sta per salirvi e quello che la tiene alla riva; nelle proporzioni forse non v'è una vera misura; per esempio quel canotto ci sembra troppo piccolo per tre persone, quel cappellone troppo grande, e quella bandiera troppo grande del pari. I cinque visini sono curati pazientemente a punta di pennello; nelle vesti, negli accessori invece c'è molta briosità e larghezza di pittura, sempre però diligenza meticolosa. I fondi sono da per sè tanti quadrettini, anzi, come già dicemmo, ci sarebbero piaciuti meno finiti, meno combinati; così i piani del quadro avrebbero avuto maggior distacco. Il colore è fresco assai, robusto, ricchissimo, se si considera specialmente che sono aquarelli; l'aqua del lago, leggermente increspata da un lieve venticello, è di bellissimo effetto. Il disegno è accurato come in tutti i lavori dell'Agujari, col quale c'è da congratularsi per essersi saputo mantenere sempre con felice costanza sulla breccia.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Vorwärts*, in viaggio da Alessandria per Trieste, lasciò Brindisi iermattina alle 10; il *Pandora*, pure del Lloyd, di ritorno da Costantinopoli, lasciò Corfù ieri al tocco dopo mezzodì. L'*Aglaia* della stessa Società, da Trieste pel Brasile, passò Gibilterra ierlaltro. Ieri approdò di ritorno nel porto di Falmouth il [...] a. u. *Esempio*, cap. A. Petrina, proveniente da Mauritius diretto per Hull; a bordo tutto bene. Il piroscafo a. u. *S. Rocco*, proveniente da Marsiglia, lasciò ierlaltro Messina, proseguendo per Alessandria.

Grave disgrazia. - Un fanciullo avvelenato. In un modesto quartierino della casa N. 2 di via S. Zenone, abita la famiglia Scherianz, composta dei coniugi e di quattro figliuoletti, dei quali il più piccino conta solo un anno d'età. La madre di questi fanciulli trovasi da qualche tempo degente all'ospedale, sicchè, per fatali circostanze, venne a mancare a quei bambini la sorveglianza tanto necessaria, e pur tante volte non mai bastevole, per evitare che i ragazzi vadano incontro a disgrazie. Ieri, dunque, mentre il padre erasi dovuto assentare per sbrigare alcune faccende, uno dei figliuoli, a nome Beppino, fanciullo di 6 anni, giocando con un fratellino minore, si arrampicò su d'una sedia e riuscì ad impadronirsi di una bottiglietta ch'era posta in una dispensa e che conteneva dell'acido fenico. Ignaro del pericolo gravissimo cui andava incontro, e forse credendo si trattasse di qualche bevanda grata al palato, il povero fanciullo trangugiò una parte del liquido contenuto in quella bottiglia. Ma subito i dolori atroci onde fu colto lo fecero gridare disperatamente. Accorsero alcune donne del vicinato e, all'odore, non tardarono a comprendere di che si trattasse. Senza perdere un minuto trasportarono il piccino alla farmacia di San Giacomo in Monte dove, chiamato, accorse il dott. Veronese, il quale, vista la gravità del caso, ordinò l'immediato trasporto del fanciulletto all'ospedale. Comparvero pure il reggente il Commissariato di S. Giacomo nob. de Fölsch e l'ispettore delle guardie di publ. sic. Forbrich, nonchè il dott. Fonda, giunto dalla Stazione centrale della Guardia medica, ma nulla potè fare, chè il disgraziato bambino, nell'istante medesimo in cui egli giungeva, esalò l'estremo respiro.

Saputo il dolorosissimo fatto, il padre del fanciullo, corse alla farmacia, ansante, con le lagrime agli occhi, domandò se il suo Beppino vivesse ancora. Ma purtroppo il poveretto aveva chiuso gli occhi per sempre. Piangente, strappandosi i capelli dalla disperazione, lo sventurato fu trascinato via a viva forza.

Povero padre!

Il cadaverino venne portato all'abitazione della famiglia. Il doloroso accaduto destò molta impressione nel rione di San Giacomo.

Morte improvvisa. Ieri mattina, alle 4, moriva improvvisamente Salomone Loiy, d'anni 67, conosciutissimo in città sotto il nomignolo di *Loli del late*. Conviveva da parecchi anni col fratello Solone, abitante in via dei Forni N. 20; era una macchietta godibile, sempre di umore allegro, gioviale con tutti, e sino alla sera precedente alla sua morte si intratteneva per più di mezz'ora nel casotto del portinaio, ove sottovoce cantò diverse canzonette. Ieri mattina alle 4 si alzò accusando forti dolori al ventre e siccome questi aumentavano sempre più, ne fu dato avviso alla Guardia medica da dove accorse il dott. Fonda, ma questi non potè che constatare il decesso, avvenuto, probabilmente, per apoplessia.

Morta durante il trasporto all'ospedale. La vecchia di 69 anni Maria Ciava, abitante in via Chiauchiara N. 1, affitta da marasmo senile, veniva trasportata ieri all'ospedale, mediante lettiga. Quando però la si collocò nella stanza destinatale, si avvertì che la poveretta era già spirata. Immaginarsi i pianti della figlia e di due nipotine che l'avevano accompagnata all'ospedale. Il cadavere venne trasportato all'abitazione dei superstiti.

Ammalato sulla via. Ierinotte, presso al Molo S. Carlo, fu trovato ammalato Angelo Rocco, d'anni 36, da Trieste. Una guardia di publica sicurezza lo accompagnò all'ospedale.

Teatro Filodrammatico. Poca gente alla replica del *Sior Isepo el facendier*, il cui lieto successo ebbe iersera piena conferma. *Dalla città alla campagna* venne recitato con la solita grazia dalla signorina Moro e dal Corazza.

Questa sera, in occasione del San Silvestro, la compagnia veneziana riposa.

Domani due rappresentazioni. Di giorno *Prima el sindaco e po el piovan*; di sera: *L'osorevole Campodarsego.*

Teatro Armonia. Alla rappresentazione di ieri sera accorse un publico numeroso che fu largo d'applausi agli artisti lillipuziani.

Oggi alle 4 pom. penultima rappresentazione.

Vena varicosa. Causa lo scoppio d'una vena varicosa, ricorse ieri alle cure della Stazione Centrale di soccorso la cuoca Giovanna Clemens, d'anni 54, abitante in Piazza Giuseppina.

Una cornata. Il macellaio Giuseppe Stinco, d'anni 68, abitante in via delle Sette Fontane N. 1, ricorreva ieri poco dopo le 5 p. alla Guardia medica con una ferita lacero-contusa al dorso della mano sinistra, riportata da una cornata di un bue. Ebbe le cure necessarie dal medico d'ispezione.

Atterrata da una carrozza. Un equipaggio privato travolse ieri Giovanna Pagan, d'anni 27, la quale riportò alla tibia destra una frattura che l'obligò a ricorrere alle cure dell'ospitale, dov'ella fu accolta nel quarto ripartimento.

Le cadute. Chi non conosce a Trieste il gobbo Giorgio Nadala? Il poveretto, per campare la vita, esercita il mestiere del girovago, e ieri, mentre scendeva dalle scale della sua abitazione in via Piranella N. 3, sfortuna volle che cadesse e riportasse una ferita lacero contusa all'occipite. Si recò alla Guardia medica ove il dott. Bochtinger gli prestò le debite cure.

— Giovanni Vidau, d'anni 33, intagliatore, abitante in via del Torrente N. 34, ieri mentre scendeva le scale portando un tavolone sulle spalle, cadde e riportò la frattura di due costole. Venne perciò accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

— Il fanciulletto di quattro anni Mario Jancovich, abitante in via del Solitario N. 12, ieri, nel cadere da una sedia, riportò una ferita al capo e dovette ricorrere per le debite cure alla Stazione centrale di soccorso della Guardia medica.

Accidenti durante il lavoro. Con una ferita di taglio alla mano destra riportata durante il lavoro, ricorse ieri alla Guardia medica il bandaio Antonio Giaschi, d'anni 16, abitante in via De Pin.

Risse e ferimento. Ieri mattina alle 9½, Antonio Svetina e Francesco Arson, garzoni murari, conducevano un carro carico di materiali per la via Giuliani, quando giunti all'angolo della via del Pozzo, inavvertitamente calpestarono una frusta che il carradore Giuseppe Semolich aveva lasciato cadere colà, dove aveva versato pure il contenuto di un carro di carbonina. Il carradore fu talmente inviperito da questa semplice inavvertenza, che si diede a menar colpi a destra ed a manca contro i due giovanotti, e, non contento di ciò, afferrò per il vestito lo Svetina, gli lacerò la giacca ed il panciotto e di più lo colpì alla testa con una pietra in guisa da cagionargli una ferita, per la cura della quale il muratore ricorse alle cure del dott. Sterle, dal quale si fece rilasciare un certificato di lesione corporale. Del fatto venne reso edotto l'ispettorato di San Giacomo in Monte.

I danni delle imposte. Il servo di piazza Vincenzo Tosolini, d'anni 45, abitante in piazza Donota N. 5, ieri a sera alle 9 ricorreva alla Guardia medica con una contusione alla tempia sinistra riportata accidentalmente, battendo la testa contro un'imposta lasciata aperta. Il dott. Fonda gli prodigò le cure opportune.

Ancora un'avventura poco amorosa. Una burla con le parti invertite. Ieri abbiamo narrato un'avventura nella quale il gabbato era un giovanotto. Oggi, per legge di compensazione, la cronaca ne registra un'altra, in cui la vittima è una rappresentante del bel sesso, e precisamente la cuoca... disoccupata... come tale, Giuseppina S., d'anni 24. L'altra sera, dunque, ella fu avvicinata da un giovane che diceva di conoscerla, quantunque ella non rammentasse di averlo mai veduto, il quale le offerse di condurla a bere un bicchiere di birra, - offerta che la giovane accettò con tutto l'entusiasmo di cui è suscettibile una cuoca... specie quando è disoccupata. Recatisi in una birraria vi stettero insieme fino alle dieci. Il giovanotto pagò il conto, dopodichè uscì dal locale, pregando la bella Peppina di attenderlo qualche minuto; siccome però il cielo era annuvolato, egli si portò seco l'ombrello della sua compagna, senza che questa se ne avvedesse. Attesolo qualche po' di tempo inutilmente, la donna, accortasi della mancanza dell'ombrello, capì di essere stata vittima di un mariuolo e se ne andò dal locale. Siccome però le sembianze del giovanotto le erano rimaste impresse nella mente in modo ch'ella lo avrebbe subito riconosciuto se lo avesse incontrato, si fisse in capo di trovarlo o tardi o tosto e iermattina alle nove, infatti, s'imbattè nel suo compagno di birraria e reclamò il proprio ombrello. Lui, però, con una faccia tosta più unica che rara, finse di non comprendere l'italiano e si diede a borbottare nella lingua del *ja*.

— Ben quando che 'l me ga robà l'ombrela el parlava 'talian! - gridò la cuoca esasperata.

Ma lui sempre duro a non voler capire sillaba d'italiano, finchè veduto avvicinarsi una guardia, nonchè l'italiano compreso il latino, e se la diede a gambe.

Furto durante il lavoro. Nel pomeriggio di ieri al Punto Franco venne arrestato il pregiudicato Antonio F. d'anni 33, da Trieste perchè trovato in possesso di una quantità di caffè rubato durante il lavoro di scarico. All'arresto fece vivissima opposizione e ferì una guardia alla mano.

Fazzoletti rubati. Guglielmo R., merciaio, in via della Legna N. 6, venne derubato ieri di parecchi fazzoletti da naso del valore di f. 2.50.

Tentati furti. Nel pomeriggio di ierlaltro due ignoti mariuoli, allo scopo di commettere un furto, si introdussero nell'abitazione della sarta Teresa T., al primo piano della casa N. 1 di androna del Canape. Sorpresi dalla padrona di casa, si diedero però a precipitosa fuga.

— L'altra sera, fra le sei e le sette, tre malfattori si introdussero con chiavi false nella stanza da letto della venditrice di castagne Giovanna Gei, al primo piano della casa N. 5 in androna della Corte. I ladri, quantunque sorpresi dalla padrona di casa, riuscirono a fuggire, sforzando la porta che ella aveva chiusa, per aver campo di chiamare le guardie e farli arrestare.

Ubriaco eccedente. Ierinotte il fabro Venceslao B. d'anni 21, dalla Boemia, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero a smaltire la sbornia agli arresti.

Mistatiglia. Per contravvenzione al precetto di sfratto, ierinotte, in via di Crosada, venne arrestato il giornaliero Giorgio G., d'anni 20, da Sesana.

Ierinotte alle 2, in via del Ponte, venne arrestato il pregiudicato Guglielmo St., di anni 32, da Trieste, erbivendolo, perchè contravventore al precetto di polizia. Al momento del suo arresto egli offese le guardie con ogni sorta di contumelie.

Ogni giorno una. In una platea di questo mondo.

— Come? tu stesso fischi la tua commedia?

— Sicuro. E' perchè così il publico si indispettisce e, per reazione, batte le mani.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO. Riposo.
ANFITEATRO FENICE. Riposo.
TEATRO ARMONIA. (Ore 4) Compagnia Lillipuziani «Colibrì».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 30 Dicembre. — La Borsa di Berlino chiude debole e segna: Credit 165.40, Rendita Italiana 94.20, Rubli carta 202.80. — Dopo Borsa: Credit 165.40.— (La chiusa precedente segnava: 164.87, 91.25, 203 —). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.02, Rendita 96.89, Meridionali 657.—(La chiusa precedente segnava: 104.02, 96.47, —.—). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita 92.85, poi 92.75. La chiusa officiale segna: Francese 95.75, Italiana 92.52, Spagnuolo 62.94, Banche 574.11/16. — Dopo Borsa: Francese 95.77, Italiana 92.52, Spagnuolo 62.87, Banche 573.75. (Il Boulevard preced. segnava: 96.33, 92.55, 63.06, 576.25). — Dopo Borsa invariata. — Si telegrafa da Parigi che la flacca del 3% è dovuta a forti vendite del contante, attribuite a congregazioni religiose. Qui Rendita Italiana di 90.1/4 a 90.3/4.

Listino. Napoleoni 9.58— a 9.59—, Zecchini 5.68 a 5.65, Lire sterline 12.— a 12.08, Lire turche —.— a —.—, Londra 120.25 a 120.55, Franchi 47.75 a 47.90, Italia 45.90 a 46.10, Banconote italiane 45.95 a 46.10, Banconote germaniche 59.10 a 59.20, Rendita austriaca in carta 97.60 a 97.80, Rendita ungherese in oro 4% 114.10 a 114.30, Rendita ungherese in carta 5% 100.25 a 100.50, Credit 312.— a 313.—, Rendita italiana 90.25 a 90.50. Lotti turchi 44.25 a 44.75, Serbi 3% 39.30 a 39.95, Serbi nuovi 5.— a 5.30, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

Londra 30. (Cambi Chiusa). Consol. 98, Lombardi 8½, Argento 38.05, Rendita spagnuola 63.½, Rendita italiana 93.1/8, Rendita austriaca in effetti 82.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 98—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 96.75, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1.75, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Fiacca.

Parigi 30. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 95.15, Rendita italiana 5% 92.52, Rendita spagnuola esterna 62.90, Azioni Banca Ottomana 574.68.

Parigi 30. Il Boulevard segna: 95.70, 95.42, 92.42, 572.50, 98.7/8. Fiacca.

Francoforte 30. (Per Gennaio) — Credit 262.75, Lombarde 76⁷/₈. Calmissima.

Caffè. AMBURGO 30. (Chiusa) Santos good av. Per mese corr. 79.—, per Marzo 78.—, per Maggio 76.50. Sostenuto.

— AMBURGO 30. Rio ordinario loco 69—75, reale 76—78, buono 80—85.

— HAVRE 30. (Chiusa) Santos good average. Per Gennaio per 50 chilogr. a fr. 101.—, per Maggio a fr. 96.50

— NUOVA-YORK 30. (Apertura) Rio per consegne future 5 in rialzo. Sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 30. —Importazione 17284 balle, Vendite 8000, Tendera in Dochtes —.—. Mercato fermo. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C.— Per Dicembre 5¹⁶/₆₄, Dicembre-Gennaio 5¹⁶/₆₄, Gennaio-Febbraio 5¹⁶/₆₄, Febbraio-Marzo 5¹⁸/₆₄, Marzo-Aprile 5²⁰/₆₄, Aprile-Maggio 5²²/₆₄, Maggio-Giugno 5²⁴/₆₄, Giugno-Luglio 5²⁶/₆₄, Luglio-Agosto 5²⁸/₆₄, Agosto-Settembre 5²⁷/₆₄.

— Orleans-Upland-Texas americani 5⁵/₁₆. Fair Dhollerah 3⁷/₈, Good Fair Dhollerah 4.1/8, Oomra 4⁷/₁₆, M. G. Broach 4⁷/₈, Bengal 4.—, Fair Pernambuco 5³/₈, Good Fair Egiziana —.—.

— Ragguaglio settimanale: Importazione 92659, Esportazione 12180, Vendite 21090, Consumo 18160, Transito 38947, Deposito 1585000.

Farina. PARIGI 30 (Dodici Marche). Per mese corr. 47.50, per Gennaio 47.75 ferma, quattro primi mesi 47.75, quattro mesi da Marzo 48.25. (Gaio).

Olio. NAPOLI 30. Gallipoli contanti 90.16, per Marzo 90.73, per Maggio 91.31, per consegne future 92.22. — Gioia contanti 84.32, per Marzo 86.16, per Maggio 86.43, per consegne future 78.58.

— PARIGI 30. Ravizzone. Per mese corr. 56.25, per Gennaio 56.50, mest.o, quattro primi mesi 57.—, quattro mesi da Marzo 58.—.

— MALAGA 30. (Via Londra). Oliva e reali 32.25 per Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 30. Loco 5.50. Calmo.

— ANVERSA 30. Loco 12.87. Calmo.

Spirito. BERLINO 30. Per mese corrente 31.40, per Gennaio 30.10, per Aprile-Maggio 31.50.

— PARIGI 30. Per mese corrente 45.25, per Gennaio 45.75, fiacco, quattro primi mesi 45.—, quattro mesi da Maggio 45.15.

Zucchero. LONDRA 30. Java a scellini 16³/₈, calmo. Rappe greggio a sc. 14.¼, stazio.

— PARIGI 30. Greggio da 88° disp. da 38.75 a —.— calmo, Bianco per mese corr. 40.60, per Gennaio 40.75, fermo, quattro primi mesi 41.25, quattro mesi da Marzo 41.75, Raffinato da 106.— a 106.50.

— MAGDEBURGO 30. Rendemento da 92° marchi 14.25, da 88° marchi 14.15. Fiacca.

Ett. redatt. resp. Augusto Rocco
Tipografia del «Piccolo»

Avvisi pel „Piccolo" di domani domenica mattina vengono accettati, per quanto ci sia spazio disponibile, sino alle ore 7 pomerid. alla nostra Amministrazione.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Anno XI. — N. 3980. Trieste, Giovedì 1 Dicembre 1892. (I Edizione del mattino) Anno XI. — N. 3980.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 221.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

La crisi francese - Lo scandalo del giorno. PARIGI 20 (N). Questa volta il gabinetto si comporrà sollecitamente, anzi si dice che sarà sostituito ancora entro la giornata d'oggi. Composto il gabinetto, Brisson si ritirerà forse nella Commissione del Panama e lascerà la presidenza al Bourgeois. Quali motivi di tale suo procedere si adducono le seguenti circostanze: in primo luogo, quale presidente della Commissione d'inchiesta, gode la fiducia universale; in secondo luogo dovrebbe temere di cadere ben presto nella discussione sulla convenzione commerciale svizzero-francese, essendo Brisson un libero scambista dichiarato.

Il procuratore generale domanda che venga avviata procedura disciplinare in confronto del giudice istruttore Prinet, il quale con le sue deposizioni al cospetto della Commissione d'inchiesta sul Panama avrebbe violato il secreto d'ufficio.

PARIGI 30. (N) Sul gabinetto che si sta componendo nulla per anco si sa di definitivo. Principale colonna di Brisson sembra però che sarà l'or cessato ministro Bourgeois, mentre Freycinet resterebbe escluso e ministro della guerra verrebbe nominato nuovamente un generale. Si fa il nome del generale Ferron, già successore di Boulanger.

Parlamento italiano. ROMA 30. (N) *Senato* Convalidansi le nomine di vari senatori. Puccioni riferisce sopra i titoli del senatore Zucconi-Floresta, dichiarando che la convalidazione è proposta dalla maggioranza. Il presidente legge una domanda di dieci senatori chiedenti che la proposta si voti a scrutinio segreto. Avverte che se il caso si ripetesse, si dovrebbe ripetere la domanda ciascuna volta. Cambray-Digny, rilevando la novità del caso, prega i firmatari di desistere. Cremona, firmatario, insiste. Si procede alla votazione a scrutinio. (*grande attensione*) Sopra votanti 121 favorevoli sono 52, contrari 69. Il Senato respinge Zucconi.

Si riprende la discussione dell'interpellanza Lampertico sulla clausola dei vini. Brin nota i vantaggi ottenuti nel trattato con l'Austria-Ungheria. Si diede sodisfazione agl'interessi vinicoli italiani. Enumera le difficoltà incontrate nell'applicazione della clausola in seguito all'opposizione dei produttori austriaci. Loda Miraglia per i risultati sodisfacenti. Constata che in un solo mese si inviarono in Austria 270 mila ettolitri di vino. Si ammisero le navi-cisterna, escludendo i vagoni serbatoi.

Siccome dal 9 ottobre la esportazione si effettua per mare, l'esclusione dei serbatoi è poco importante. Assicura che, rimanendo impregiudicata la questione di diritto, in via di fatto il commercio italiano ha ragione di essere più assicurato.

Lacava assicura che si presterà ad evitare le adulterazioni dei vini. Lampertico prende atto, riconoscendo sodisfacenti le risposte del governo.

ROMA 30. (N) Si fanno grandi commenti sul rigetto di Zucconi dal Senato. Il *Diritto* e la *Riforma* tacciono. Il *Fanfulla* e l'*Opinione* ci vedono uno scacco al ministero. Zucconi fu deputato siciliano per cinque legislature. Era capitano di varie armi, specie dei carabinieri sotto il Borbone. I moderati colsero questo pretesto per attaccare Giolitti.

La giunta di verifica dei poteri della Camera decise di proporre la convalidazione di tutte le elezioni senza proteste, rinviando le altre. Circa l'incompatibilità sarà rigida, ritenendo ineleggibili anche gli aventi un incarico temporaneo retribuito dallo stato.

Anche Cucchi, ministeriale, si dimetterà dalla giunta generale al bilancio. Così insieme al Cadolini saranno sei. Quando la Opposizione si accontentasse di sei posti, domani la vertenza si risolverebbe.

Parlamento austriaco. — VIENNA 30. (B) *Camera dei deputati.* - La Camera accettò il capitolo del bilancio „Consiglio dei ministri" eccettuato il fondo di disposizione, del quale si discuterà nella seduta di domani.

VIENNA 30. (N) La crisi interna è invariata. Pare tuttavia che Taaffe si sia assicurato una maggioranza per il fondo di disposizione, guadagnando a sè il Club Coronini e il Club Trentino, con l'aiuto dei quali la spunterebbe anche contro la Sinistra, i giovani czechi e gli antisemiti.

Si parla d'un aggiornamento e persino dello scioglimento della Camera. I luogotenenti avrebbero già ricevuto l'incarico di preparare le liste elettorali per le nuove elezioni. Nel pomeriggio si diceva che il governo si proponesse di far togliere il fondo di disposizione dall'ordine del giorno e di presentare subito un bilancio provvisorio. Si è discusso in proposito, ma si mantiene il più rigoroso secreto. Certo è che è imminente una discussione agitata.

Per l'autonomia dell'Irlanda. LONDRA 30. (N) I giornali americani publicano le linee generali del *home-rule* per l'Irlanda. Secondo questo progetto, l'Irlanda verrebbe ripartita in quattro province autonome: Ulster, Munster, Connaught e Leinster. Ogni provincia avrebbe la sua propria legislatura sul modello degli Stati d'America, così pure un governatore del regno che avrebbe la facoltà di convocare e di sciogliere la Camera. Le deliberazioni di questa legislatura sarebbero soggette al diritto di *veto* del governatore. A Dublino verrebbe costituito un Senato, composto di delegati dei quattro parlamenti provinciali, eletti a vita. Questo Senato avrebbe le attribuzioni dei governi federali americani. La flotta e le fortezze resterebbero però sotto la vigilanza del governo dello Stato; l'Irlanda non avrebbe diritto di trattare con le potenze estere. Dazi protezionisti contro prodotti inglesi e coloniali non sarebbero ammessi. Le leggi che toccano la libertà personale, la libertà di confessione religiosa e la proprietà privata, gli atti dei parlamenti provinciali e del Senato federale soggiacciono alla revisione della commissione di giustizia del consiglio intimo di Londra. Al parlamento del Regno unito l'Irlanda sarebbe rappresentata da 80 deputati, 20 per ogni provincia.

Parlamento ellenico. ATENE 30. (B) *Camera.* Trikupis presenta il bilancio per il 1893 con 110 milioni d'entrata e 104 di spese. In confronto dell'esercizio attuale, il bilancio presenta 5 milioni di economie, uno de' quali si è ottenuto nel bilancio della guerra. Trikupis dichiara assicurato il pagamento del prossimo tagliando.

Il cantiere di Fiume. BUDAPEST 30 (N) E' ormai assicurata la costruzione del cantiere navale a Fiume. Avrà tali dimensioni da potervi costruire i più grandi piroscafi.

La crisi in Bulgaria. SOFIA 30. (B) Al *Sobranje* Stambulow comunicò un decreto che affida provvisoriamente al ministro della giustizia Sallabaschew il portafoglio delle finanze.

Nel gabinetto Canovas. MADRID 30. (B) Il ministro dell'interno si è dimesso causa il dissenso con i colleghi nella questione dello scioglimento del Consiglio municipale di Madrid. A succedergli è stato chiamato il presidente della Camera Danvilla.

Note vaticane. ROMA 30. (N) Il sacerdote Lanfranchi fu sottoposto al tribunale del Sant'Ufficio per essersi presentato ad un tribunale italiano a deporre nel processo Amalfitano contro il cardinale Oreglia. Il Lanfranchi rispose risolutamente che si presentò a testimoniare perchè citato regolarmente e disse la verità perchè aveva giurato sul vangelo di dirla. Si crede che il Sant'Ufficio, per evitare un grosso scandalo, abbandonerà il procedimento.

Parlamento tedesco. BERLINO 30 (B) Nella discussione del bilancio alla Dieta dell'impero il segretario del Tesoro Maltzahn accenna al civanzo di quattro milioni dell'anno scorso; il bilancio del 1892-93 si chiuderà con un ammanco di sei milioni. Le nuove tasse proposte frutterebbero 58 milioni i quali coprirebbero le spese immediate derivanti dalla legge militare.

Fra sovrani e principi. VIENNA 30. (B) L'imperatrice è partita stasera per Miramar, accompagnata alla stazione dell'imperatore.

Il colera. BUDAPEST 30. (B) Nelle ultime 24 ore si denunciarono 4 casi di colera ed un decesso.

Magistratura italiana. ROMA 30. (N) Viste le esigenze del lavoro giudiziario si aumenteranno i giudici nelle grandi città, diminuendone il numero nelle città piccole. - Una circolare di Bonacci determina le norme d'applicazione della liberazione condizionale de' condannati, specialmente favorendo le società di patronato de' liberati dal carcere.

Moti operai. GENOVA 30 (N) Gli scaricatori di carbone tennero un ordinato comizio al teatro Apollo. Dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno chiedente il lavoro per turno e lo esercizio delle grue facoltativo, invocando i buoni uffici delle autorità per terminare lo sciopero.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo q. — Leva il sole 7.25. Tramonta 4.12. — Oggi San Eligio. — Domani S. Bibiana. — Altezza barometrica: 764.4. — Temperatura: 7 ant. 3.2; — 2 pom. 9.0. — Alta marea: 6.40 ant.; 8.2 pom. — Bassa marea: 0.58 pom.; 1.36 pom.

Società Operaia. La spettabile Direzione della Società Operaia Triestina ci comunica - e noi lo publichiamo con vivo piacere - esserle pervenuto ieri un telegramma dell'egregio avvocato dott. Jacques, col quale veniva informata che il ricorso presentato al Tribunale amministrativo contro la negata equiparazione delle Casse sezionali per ammalati alle Casse distrettuali, fu evaso favorevolmente. Ulteriori dettagli in argomento si attendono in breve.

Tale notizia non potrà non riuscire graditissima a tutta la classe dei lavoratori, tanto largamente rappresentata nell'importante sodalizio operaio.

Per una scuola italiana a S.ta Croce. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale* per la istituzione in S.ta Croce, sul Carso tergestino, di una scuola italiana, i seguenti importi: Dal sig. R. C. per incarico della signorina Paola f. 2, dai signori Albanese Cosmo, Artusi Luigi, Un Anonimo, Bazzarini L., Braidotti Ferdinando, Calò, Collioud Riccardo, Davanzo Andrea, Dapisin Spiro, Peri Giovanni, Vianelli Giorgio, Vianelli Silvestro, Ninzatti Enrico carpentiere, Possar Giovanni, raccolti per iniziativa del signor Giovanni Peri durante una cena nel Restaurant al Municipio a Rovigno f. 10.50. Assieme f. 12.50. Lista precedente f. 3438.65 e Lire 50. Totale f. 3451.15 e Lire 50.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da Vienna f. 2. Raccolti in una festa d'addio per la partenza di Guido per Berlino f. 4.20.

Gabinetto di Minerva. Un'altra bella ed interessante serata si prepara per domani alla nostra *Minerva*. Il chiarissimo prof. Occioni-Bonaffons, molto noto fra noi, ove conta numerose amicizie, e dove era un tempo insegnante al nostro Ginnasio comunale, viene espressamente da Venezia per tenere qui una lettura su un tema di grande attrattiva per noi. Il titolo ne è *I vostri bisnonni*, e se l'argomento è caro sempre ai triestini, tanto più riesce ora, come si dice con una brutta espressione, *palpitante d'attualità*, poichè entra in quel campo di studi patri che all'illustre cittadino, testè commemorato, erano tanto diletti. La serata di domani avrà, dunque, un singolare interesse e chiamerà nella sala della *Minerva* un publico affollatissimo.

Per il Monumento a Domenico Rossetti. Il Municipio ha publicato l'avviso di concorso per gli scultori dell'Austria e dell'Italia allo scopo di avere i bozzetti di un monumento in marmo di Carrara, da erigersi, nella parte centrale della piazza San Giovanni, a ricordo di Domenico Rossetti. La spesa fissata è di 50.000 franchi in oro. Il concorso resta aperto sino al 30 settembre 1893 e i premi sono fissati come segue: primo premio franchi 1600, secondo franchi 1300, terzo franchi 1000, in oro.

Guardia medica. Si inscrissero quali soci patroni della Guardia medica, coll'annuo contributo di f. 50, i signori: Giuseppe cav. Basevi, Francesco Glanzmann ed Enrico comm. Neumann.

Luigi Barbasetti. E' il nome di uno dei trionfatori del giorno nelle nobili e forti gare della spada; è un nome noto a tutti i frequentatori delle sale d'armi e de' tornei, a tutti i cultori della scherma, a tutti coloro infine che s'interessano allo sviluppo, ai progressi ed alle vicende di questa nobilissima fra le arti, nella quale la razza latina ha tradizioni gloriose e l'Italia il primato.

Ma oggi, a Trieste, questo nome è destinato ad uscire dalla cerchia degl'iniziati ai segreti della nobile arte ed a librarsi in più vasto campo di notorietà, perchè Luigi Barbasetti viene qui fra di noi ad esercitare il magistero della scherma, occupando il posto nel quale lo precedettero Baldassare Reich, un fiero carattere di uomo d'armi dell'antico stampo, e Salvatore Arista, una tempra felicissima di gentiluomo schermitore.

Fu nel 1887, a Firenze, che Luigi Barbasetti si rivelò per la prima volta al publico de' tornei schermistici, conquistando di colpo un successo brillante e clamoroso. Rammentiamo ancora come in quell'epoca uno schermitore triestino, che si era recato a Firenze per assistere a quella importante gara, ci parlasse del Barbasetti come della migliore e più grande impressione riportata in quel torneo, accentuando specialmente il geniale connubio in lui dei due principali elementi di successo: la forza e la eleganza. Elementi importanti e inseparabili in teoria, ma troppo spesso disparati in pratica, perchè in questa difficile arte, pel cui completo possesso occorre attingere a tante e sì varie qualità di corpo e di mente, di muscoli e di nervi, è una lotta continua di preponderanza tra forza ed eleganza ed uno schermitore elegante non sempre è forte ed uno schermitore forte raramente è elegante.

Barbasetti invece è uno dei pochi che accoppiano alla irreprensibile e severa eleganza dello schermitore, la potente efficacia del toccatore e per lui molte volte il giudizio lusinghiero delle giurie che lo classificarono primo o fra i primi, fu confermato dai risultati delle *poules* dalle quali uscì vittorioso.

Quel nome che nell''87 era ancora ignoto fu ben presto sulle bocche di tutti gli schermitori ed in quasi tutti i tornei succedutisi nell'ultimo quinquennio, Luigi Barbasetti figurò sempre fra i premiati con le maggiori distinzioni. A Roma, a Bologna, a Venezia, a Mantova, a Genova, a Cremona, dappertutto ove si presentò, vinse i premi più ambiti e le più difficili gare ed oggi egli, ritirandosi dalle pedane de' tornei per dedicarsi tutto all'insegnamento, può constatare con legittima sodisfazione che egli abbandona il successo molto prima che questo possa per avventura abbandonare lui. Più fortunato e più accorto di molti che si accaniscono in una lotta infeconda, nella quale non riescono che a sfrondare gli allori del passato.

Come maestro, Luigi Barbasetti ha uno stato di servizio che parla con una chiarezza indiscutibile: ha insegnato per 7 anni nella scuola magistrale di Roma, il che significa che ha dato all'esercito italiano un buon numero di maestri di scherma che oggi insegnano agli altri quello che hanno appreso da lui. Con ciò è detto tutto.

Noi non possiamo che congratularci vivamente con la Società di scherma della scelta di questo nuovo maestro, il quale, in unione a quella simpatica figura di gentiluomo e di schermitore che è il m.o Angelini, saprà continuarne le belle tradizioni.

***

Iersera per iniziativa di alcuni soci della Società di Scherma si tenne nella sala sociale un banchetto per accomiatarsi dal maestro Garagnani e per dare il benvenuto al maestro Barbasetti.

La tavola era riccamente imbandita; ottimo il servizio assunto dal Haberleitner.

I partecipanti ascendevano a settanta.

Allo *champagne* incominciò il fuoco di fila dei brindisi, tutti pieni d'affetto pel Garagnani, al quale venne offerto dalla direzione e dai frequentatori della sala un bellissimo cronometro con monogramma, dedica e catena d'oro. Il festeggiato rispose vivamente commosso.

Nei brindisi non vennero dimenticati i maestri Angelini e Barbasetti che risposero brillantemente. Tra i brindisi ve ne fu anche uno molto cortese dell'avv. Giuseppe Luzzatto ai soci giornalisti, al quale risposero i direttori dell'*Indipendente* e del *Piccolo*.

Per l'albero di Natale all'Istituto. All'Ispettore della Pia Casa dei Poveri vennero mandati ieri i seguenti contributi per l'albero di Natale: Madame Carlo dott. Levy f. 10; signor Augusto Girard f. 10; signora Matilde Girard f. 10; signora Giulia Gidoni-Girard f. 10; signor Pietro Tolloy f. 5; un anonimo (F. D.) a mezzo del dott. Pik, 30 oggetti diversi per bambini.

Divieto abrogato. Una comunicazione ufficiale annuncia che il Governo norvegiano ha abrogato il divieto d'importazione di frutta fresche e secche, di crine e lana greggia dalla Russia, dalla Finlandia, dall'impero germanico, dalla Francia e dal Belgio.

L'„Archeografo triestino". La Delegazione municipale ha approvato la spesa di f. 125 per l'acquisto di 25 copie del volume XVIII dell'*Archeografo Triestino*.

Latte confiscato. Il commissario all'annona sig. Tyrichter, assistito dalle guardie municipali Licof e Ciuck, confiscò ieri, nel rione di via delle Beccherie, 13 vasi di latte, perchè questo era annaquato e due vasi perchè tenuti sucidi; in tutto il latte confiscato era circa 50 litri.

Spedizioni riammesse in Grecia. Secondo una comunicazione ufficiale il governo greco ha permesso di nuovo la importazione di pacchetti postali, di spedizioni di campioni senza valore e di pelli disseccate.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati presso il nostro ufficio d'Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta rinvenuta da una signora all'Anfiteatro Fenice — Un libretto di lavoro ed un libretto della Cassa Distrettuale rinvenuti in un mondezzaio di Piazza Rosario dallo spazzino Giovanni Del Fabro — Un paio di guanti rinvenuto da un signore nell'atrio del Politeama Rossetti — Una fotografia ed alcune chiavi.

„Bepi Strigon." E' uscito, per cura della tipografia Tomasich, questo almanacco, per l'anno 1893. Contiene, oltre ai soliti dati, alcuni articoli di genere vario.

In mare. Il piroscafo ung. *Baross*, in viaggio dal Brasile per Trieste, passò ierlaltro per Malta. Il bark a.-u. *Gloria*, da Savannah per Trieste, arrivò ieri a Messina col timone rotto; è stato rimorchiato da un piroscafo inglese per la somma di 500 lire sterline.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 20 novembre a sabato 26 novembre.

Nati: maschi 39, femine 33; totale 72. Espulsi morti: maschi 6, femine 4; totale 10.

Le nascite annue - esclusi gli espulsi morti - calcolate su quelle della presente settimana, sarebbero 23.79 per ogni 1000 abitanti.

Morti: maschi 40, femine 35; totale 75, di cui 53 a domicilio, 22 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0-1 anno 20, 1-5 anni 15, 6-20 anni 6, 21-30 anni 2, 31-40 anni 4, 41-60 anni 10, 61-80 anni 17, oltre gli 80 anni 1.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 24.78 per ogni 1000 abitanti.

Cause dei decessi: difterite e croup 6, pertosse 1, altre infezioni 3, tisi polmonare 9, malattie infiammatorie degli organi respiratori 18, enterite 7, apoplessia 1, debolezza senile 7, debolezza senile 4, debolezza congenita 4, altre malattie 21, accidentali 1.

Settimana corrispondente nel 1891: morti 87=28.96 per ogni 1000 abitanti.

L'Infermeria Treves apre col giorno d'oggi una filiale a Fiume. L'infermeria sarà diretta alternativamente da sig. Elio Treves e da suo figlio, in modo da poter continuare l'uno o l'altro a dirigere l'istituzione a Trieste.

Un secondo concerto del violinista Ondricek. Una buona notizia per gli amatori della musica severa e per tutti quelli che non poterono, causa altra festività, intervenire al primo concerto del rinomato violinista Francesco Ondricek: questi ottemperando al desiderio espresso dalla generalità del publico accorso al suo primo concerto, si produrrà sabato al Politeama Rossetti in un secondo. Vi coopererà pure nel medesimo la sig.na Alice Cucini.

Teatro Filodrammatico. Il publico, convenuto ieri abbastanza numeroso a teatro, passò una serata molto allegra all'*Onorevole Campodarsego*, di Libero Pilotto, che fu recitato con quella vivacità e quell'affiatamento che si addicono a questo genere di comedie. Il Belli-Blanes fu di una comicità impagabile e fece ridere... fino alle lagrime; il Garzes fu del pari esilarantissimo. La vezzosa signorina Iggius, che iersera aveva una parte importante - quella della chellerina del Caffè Colonna - recitò con grazia squisita e seducente civetteria e alla fine del secondo e del terzo atto dovette presentarsi due volte al proscenio a dividere gli applausi col Belli-Blanes e cogli altri. La signorina Iggius stessa disse con efficace colorito i briosi martelliani del prologo che precede la divertente comedia del Pilotto, e anche dopo questo fu acclamata due volte alla ribalta.

Si meritarono pure gli applausi del publico, per recitazione spigliatissima, la signora Nipoti e le signorine Nipoti e Bertoldo. Anche il contorno con le relative macchiette - d'importanza non tanto lieve - fu iersera molto curato.

Quella di iersera, insomma, fu non la più intellettuale ma certo una delle più esilaranti serate della stagione e crediamo che lo *Onorevole Campodarsego* potrebbe essere ripetuto, con fortuna, in una serata domenicale. Insistiamo anzi, a questo proposito, sul nostro domma che, come di solo pane non vive l'uomo, di sole lagrime non vive il publico della domenica.

— Venerdì a sera avrà luogo la serata d'onore del distinto primo attore sig. Dillo Lombardi con la *Cecilia*, il più teatrale fra i lavori di Pietro Cossa.

Anfiteatro Fenice. Questa sera ha luogo la serata d'onore della prima donna signorina Palmira Ramini, con la ultima rappresentazione della *Sonnambula*. Domani prima del *Pipelè*.

Un postulante violento. Una mattina dello scorso novembre presentavasi nell'ufficio podestarile di Capodistria certo Antonio fu Giovanni Machnich, d'anni 41, falegname, celibe, di detto luogo, più volte punito per titoli diversi, a chiedere un sussidio in denaro. Gli venne risposto che non si poteva far niente per lui, essendo stato egli altre volte soccorso. Allora il Machnich, allo scopo d'incutere spavento ai funzionari del Comune ed al podestà gridò: *Se 'l podestà non proveda̍rà par mi ghe ne farò mi una grossa: lui cadavare e mi in galera!*

Riferito ciò al podestà, fu mossa denuncia e il Machnich fu arrestato e deferito al Tribunale di Trieste.

Per farsi un'idea dell'individuo e per dedurre se o meno fosse tale da mettere in atto la proferita minaccia, basterà dare un'occhiata alle sue fedine: Nel 1876 condannato a 2 mesi per furto; nel '78 a 15 mesi per furto e publica violenza; nell'80 a 16 mesi per grave lesione corporale; nell'82 ad 8 mesi per furto; nell'83 a 15 mesi pure per furto; nel '91 a 18 mesi per grave lesione corporale e publica violenza; poi una dozzina di volte per contravvenzioni diverse.

Egli impugnò l'esattezza della frase incriminata, ma i testimoni la provarono, perciò il Machnich si buscò 14 mesi di carcere. Egli insinuò la querela di nullità.

La moglie e l'amante. Caterina fu Giovanni Tuta, moglie di Ferdinando Mosettig, d'anni 40, da Piezzo, giornaliera, nutriva un forte rancore verso Antonia Crelis, proprietaria di una bottega da rigattiera in via del Sale. Il motivo del rancore, se vogliamo, era abbastanza giustificato, poichè la Crelis aveva portato via alla Caterina il marito, col quale da qualche tempo anche convive.

Pare poi che la povera Caterina, oltre all'aver perduto il su' uomo, venisse anche fatta segno alle beffe della rivale — almeno così narra lei.

Il giorno 15 luglio p. p. la Mosettig passava dinanzi la bottega della rivale. La Crelis le diresse qualche frase pungente, la Mosettig rispose risentita, il diverbio si accese, la Caterina perdette il lume della ragione e con un fascetto di legna che teneva in mano assestò all'abborrita rivale un colpo alla testa, che la conciò proprio a modo, talchè dovette starsene un buon mese all'ospedale con una grave ferita alla parte sinistra del fronte — della quale ancor presentemente non è guarita.

Siora Catina, per questo sfogo, un po' troppo rude di gelosia, venne processata per crimine di grave lesione corporale. Ella narrò ieri al Tribunale le sue pene, le provocazioni della rivale, ecc. ecc., poi disse d'essere pentita del mal fatto... perchè, in verità, era un po' troppo. La danneggiata, per converso, non mostrò di essere pentita d'aver portato via il marito all'accusata ed avanzò la pretesa di 2 fiorini al giorno di risarcimento fino a completa guarigione.

La Corte condannò la Mosettig a sei mesi di carcere, ammettendo in suo favore parecchie mitiganti. Quanto alla Crelis, ella fu rimessa a far valere le sue pretese di risarcimento all'ordinaria via civile.

Furto di un ombrello. La sera del 12 novembre p. p. il signor Francesco Schaab, abitante in via del Fontanone N. 1, secondo piano, nell'accingersi ad uscire di casa volle prendere l'ombrello che aveva lasciato nell'anticamera, ma non lo trovò più. Ne chiese conto alla domestica e questa non seppe dir altro se non che lo aveva visto al suo posto nella mattina. Fatta una inchiesta sommaria, il signor Schaab rilevò che quel giorno non era entrato in casa che l'uomo del macellaio a portare la carne, e dal portinaio seppe poi che la mattina un macellaio era appunto uscito con un ombrello di seta sotto il braccio. Denunciato il furto alla Polizia, il cancellista Tiz, in base alle avute indicazioni fece le sue indagini e due giorni dopo arrestò in via del Solitario l'ex-cocchiere Giacomo fu Giuseppe Persin, d'anni 25, da Trieste, ultimamente macellaio. Il signor Giuseppe Micheli, proprietario della macelleria in androna di Coppa N. 1, ebbe nel tempo stesso ad annunciare l'ammanco di sei coltelli, del valore di oltre 5 fiorini, ammanco che disse avvenuto nel tempo in cui il Persin trovavasi al suo servizio.

Tanto alla Polizia, quanto al primo esame presso il giudice istruttore, il Persin negò d'essere l'autore dei due furti; però ai 23 novembre, in un successivo esame, confessò d'aver rubato l'ombrello al signor Schaab, scusandosi col dire che aveva commesso quel fallo in istato di ubriachezza; ma persistette a negare il furto dei coltelli. Così pure disse ieri alla Pretura nel consesso del giudice Pederzolli.

Dichiarato colpevole della contravvenzione di furto, il Persin venne condannato ad un mese di arresto.

Morte improvvisa. Ieri mattina, certa Antonia Vesil, d'anni 82, abitante in via Castaldi N. 8, erasi appena alzata dal letto, quando, colta da improvviso malore, potè soltanto avere la forza di trascinarsi su di una poltrona, che sedutasi, chinò il capo e spirò. Alle grida dei casigliani si radunò parecchia gente, e dalla Poliambulanza fu subito avvertita telefonicamente la Guardia medica, da dove accorse il dott. Strasser, al quale non rimase che constatare il decesso, avvenuto in seguito ad apoplessia. Il cadavere venne lasciato alla famiglia.

Male improvviso. Ieri, mentre il facchino Graziadio Bidoli, d'anni 58, stava lavorando in un magazzino di via Santa Caterina, fu colto da repentino malore e sarebbe caduto a terra se alcuni suoi compagni di lavoro non fossero accorsi a soccorrerlo.

Dalla Guardia medica si recarono poi a quella volta, chiamati, due infermieri, i quali, con lettiga, trasportarono il sofferente alla Stazione centrale di soccorso.

Un bambino tra le fiamme. Mentre il bambino di due anni Gino Finzi, abitante in piazza dei Cordaiuoli N. 3, dormiva tranquillamente nella propria culla, i cortinaggi di questa, non si sa come, presero fuoco e il povero piccino, nonostante le sollecitudini della madre, accorsa a spegnere l'incendio, riportò alcune ustioni di secondo grado alla fronte per cui dovette essere portato alla Guardia medica, per le necessarie cure.

Due Singalesi ammalati. Ieri alle 4½ del pomeriggio un ispettore di p. s. recavasi alla Guardia medica, ad avvertire che in Piazza della Borsa, nel locale ora occupato dalla Compagnia dei Singalesi, due di questi erano stati colti da improvviso malore. Recatosi sul luogo il dott. Strasser, trovò difatti un giovanotto di 16 anni, colto da forte febre ed un altro di anni 28 circa, pure in deliquio. Pare che essendovi nel camerino ove si trovavano un braciere, essi causa il gas acido carbonico sviluppatosi, fossero stati colti da svenimento. Le cure loro prestate dal detto medico, nonchè dal dott. Zampari, giunto più tardi, valsero a rimetterli in salute.

Disgrazia. - Facchino caduto da un muro. Il facchino Giuseppe Bortolotti, d'anni 28, abitante in Campo San Giacomo N. 473, cadde ieri dal muro di via del Molino a Vento nella sottoposta via della Tesa e riportò frattura di due costole destre e parecchie contusioni in varie parti del corpo. Trasportato al civico nosocomio, venne ricoverato nel quarto ripartimento.

Il calcio di un cavallo. Luigi Macorat, d'anni 26, veterinario in Cervignano, ieri, visitando un cavallo, ricevette da questo animale un calcio sì potente da riportarne una frattura alla base del cranio. Trasportato all'ospedale di qui, venne accolto nel quarto ripartimento, in istato molto grave.

Accidente durante il lavoro. Il carradore Giovanni Gustinovich, d'anni 37, abitante in via della Dogana, era intento ieri a scaricare alcune cassette di limoni, quando accidentalmente riportò una contusione alla mano destra. Ebbe le necessarie cure alla Guardia medica.

— Nel pomeriggio di ieri, mentre il fuochista del piroscafo *Lissa* ancorato al molo Giuseppino, Antonio Zenovich, d'anni 24, trovavasi in macchina, intento al proprio lavoro, una secchia di carbone gli cadde addosso ed egli ne ebbe a riportare una contusione alla faccia. Trasportato all'Infermeria Treves, ottenne dal sig. Gino le debite cure; fu consigliato però a recarsi all'ospedale per i soccorsi ulteriori.

Per iscansare una carrozza. Ieri, verso sera, mentre il giornaliero Francesco Clans, d'anni 47, abitante in via del Bosco N. 8, con un carretto a mano passava per la piazza del Rosario, per iscansare una carrozza a due cavalli che venivagli incontro, col timone del carretto andò a battere contro una vetrina di un negozio di manifatture, e riportò una ferita lacero-contusa al dorso della mano sinistra. Le guardie di p. s. N. 264 e 274 lo condussero alla Stazione centrale di soccorso, ov'egli venne medicato.

Ubriaco ferito. L'altra sera, le guardie di p. s. N. 200 e 263, in via di Riborgo, scorsero un uomo disteso a terra; sollevatolo, s'accorsero che trovavasi in istato d'ubriachezza e siccome aveva la faccia insanguinata lo condussero alla Guardia medica, ove il medico d'ispezione constatò che quell'uomo aveva una contusione alla regione orbitale destra e diverse contusioni ed abrasioni alla faccia e al fronte. Si seppe essere egli certo Eugenio Osvaldo, d'anni 50, abitante al N. 10 di via Chiozza.

Vecchia caduta dalle scale. Certa Anna Goriorz, d'anni 76, abitante in piazza della Stazione N. 1, ieri a sera verso le 6¼, scendendo le scale della casa N. 27 in via del Belvedere, sdrucciolò e nel cadere riportò una ferita al...

LA DONNA IN NERO

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata (32)

Ed i due uomini trascinarono la fanciulla, sempre svenuta, nella carrozza.

— Ora sai dove andare - disse Giuseppe.

— Sì, padrone.

— Saprai guidare?

— Non temete nulla.

— Allora, via, e va lesto.

Egli salì in carrozza accanto alla ragazza, lasciando la bottega aperta ed abbandonata.

La carrozza, le cui lanterne rosse brillavano nell'oscurità come gli occhi acuti di una belva, saliva a Montmartre poi varcò le fortificazioni, traversò Clichy, Asnieres, Colombe, e si fermò finalmente nella garenna di Colombes, alla casa, scura, misteriosa, deserta, di cui parlammo.

Erano passate da poco le dieci.

. . . .

A quell'ora di solito la fioraina aveva finito il giro dei caffè, e s'avviava verso casa, dove tornava tra le undici e mezzanotte.

Sua madre, che stava svegliata, non la aspettava mai prima di quell'ora.

La povera donna soffriva molto all'idea che sua figlia era fuori di casa con qualunque tempo, esposta a tutti i pericoli. Ma Jolanda non aveva imparato nessun mestiere, e del resto non poteva trovar posto da collocarsi, perchè non aveva nè carte nè certificati, e bisognava vivere.

La ragazza fin da quando aveva quattordici anni, aveva trovato modo di raggranellare un po' di quattrini andando ad offrire delle rose all'ingresso dei caffè nell'estate, e nell'interno degli stessi caffè al sopravvenire della cattiva stagione.

Sua madre aveva lasciato che facesse.

Ma più la ragazza cresceva, più la madre paventava i pericoli che minacciano una fanciulla in quel vagabondare notturno in luoghi mal frequentati. Parecchie volte aveva cercato d'impedire a Jolanda quello strano commercio.

Jolanda aveva risposto sorridendo:

— Lascia, mamma, non aver paura. Mi conosci. Sai che ti voglio bene. Non avrai mai nulla da rimproverarmi.

Del resto, allora, la madre s'indeboliva sempre più.

Ella non insistette. Ma ogni sera quando vedeva uscire sua figlia una oppressione le stringeva il cuore, e rimaneva coll'anima in pena finchè non udiva sulla scala il passo leggero della sua figliola.

La sera del ratto, la povera donna era eccezionalmente triste ed inquieta...

Quando Jolanda si era inchinata a baciarla per salutarla, ella aveva tentato di trattenerla.

— Non uscire questa sera, bimba.

— Perchè, mamma? - aveva domandato la ragazza stupita.

— Non vedi che tempo?

— Ebbene?

— Un vento indiavolato... una pioggia..

— Il vento non mi fa paura, e la pioggia neppure...

— Non so perchè - riprese la madre - ma preferirei vederti stare in casa questa sera.

— Di cosa hai paura?

— Non so...

Jolanda s'era messa a ridere.

— Sono idee.

— Può darsi.

— Del resto, bisogna ch'io esca. Ieri sera non ebbi fortuna. Non c'era nessuno nei caffè. Mi sono rimaste cinque o sei rose che non voglio perdere, e non abbiamo più quattrini.

— E' vero! sospirò la madre.

Ed abbracciando la ragazza la baciò fino a soffocarla.

— Mi piacerebbe tanto, tenerti sempre accanto a me! le disse.

— Sai pure che non è possibile.

— Pur troppo!

La ragazza cercava di confortare Margherita...

— Non aver paura per me, mamma.

— Vi sono tanti pericoli per una giovane senza difesa... mormorò la madre.

(*Continua*).